

□ Si è inaugurata, presso **La Nuova Pesa** (Via del Corso 530) l'antologica dedicata ad **Ettore Sottsass** e presentata da Francesco Moschini, che già nel 1982 aveva presentato, alla A.A.M./Coop. una sua ampia documentazione. E' questo finalmente il positivo sintomo di un lento processo di apertura della cultura romana ad accettare, nonostante le remore di un design mantenuto sempre sul filo di una presunta artigianalità da malposta reinterpretazione dei materiali, quello che in altri contesti è diventato una specie di panorama indistinto, senza battaglie da retroguardia, contro la neo-merce e il new-design, su cui Ettore Sottsass ha lavorato invece fin dagli anni '50. Filo conduttore della sua produzione è la pluralità di

significati e di sensi del linguaggio, il suo irrompere prepotentemente nel mondo della moda e del consumo da un lato, mentre dall'altro si rivela attento e sensibile ai processi di funzionalizzazione e di ottimizzazione dei luoghi del lavoro. Ricerca questa che lo colloca in un panorama internazionale come esponente tra i più qualificati del design italiano all'estero. Attraverso la caduta del mito dell'oggetto, come si era rivelato a conclusione delle esperienze funzionaliste, si scopre il vuoto di valori su cui esso si fonda, vuoto che Ettore Sottsass enfatizza con l'eccesso di aggettivazioni che caratterizzano i suoi lavori.



*E. Sottsass.*



*Nannucci e Morandi.*